



Raiffeisen

Gherdëina

**INFORMATIVA
AL PUBBLICO**

Informativa da parte degli Enti ai sensi del
Regolamento (UE)
n. 575/2013

**BASILEA III
PILASTRO 3**

31.12.2016

Indice

Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR).....	3
Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)	11
Fondi propri (Art. 437 e 492 CRR)	12
Requisiti di capitale (Art. 438 CRR).....	21
Rischio di controparte (Art. 439 CRR).....	25
Informativa qualitativa sulla riserva di capitale anticiclica (Art. 440 CRR)	27
Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR).....	29
Attività non vincolate (Art. 443 CRR)	36
Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)	38
Rischio operativo (Art. 446 CRR).....	41
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR).....	43
Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Art. 448 CRR).....	46
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 CRR)	50
Politica di remunerazione (Art. 450 CRR).....	51
Leva finanziaria (Art 451 – 499 CRR).....	53
Uso delle tecniche di mitigazione del rischio (Art. 453 CRR).....	57

Premessa

La nuova normativa prudenziale stabilisce l'obbligo di pubblicare informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e di secondo pilastro (ovvero tutti i rischi rilevanti) con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. Come definito nella Parte VIII della *Capital Requirements Regulation* (sog. CRR), l'informativa riguarda:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

Nel presente documento sono state tenute in considerazione le disposizioni normative, nonché le linee guida ed orientamenti di EBA e Banca d'Italia in materia di informativa al pubblico.

Informazioni di poca rilevanza, cioè quelle che non influenzano le decisioni del pubblico e tabelle senza contenuto (perché non applicabile alla nostra situazione) sono state tralasciate.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Circ. 285/2013 dalla Banca d'Italia richiede un processo di autovalutazione denominata ICAAP nel quale le banche si devono dotare di processi e strumenti adeguati a fronteggiare ogni tipologia di rischio e a determinare un corrispondente livello di capitale interno attuale e prospettico che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi della Cassa Raiffeisen sono stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione nei piani strategici pluriennali (3 anni – revisionati annualmente) e nel sistema degli obiettivi di rischio (RAF – “Risk Appetite Framework” – si veda l'allegata “Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lett. e) ed f) del regolamento UE n. 575/2013”).

Il CdA della nostra Banca ha deliberato il Budget 2017 e il piano strategico per gli anni 2017 - 2019. Quest'ultimo è composto dal piano operativo dettagliato dell'anno 2017 e della pianificazione per gli anni 2018 - 2019 che tiene conto degli sviluppi programmati per gli “asset” e parametri più importanti per lo sviluppo della banca. In tal modo si determina lo sviluppo del Patrimonio di Vigilanza, che è confrontato con lo sviluppo del capitale interno (processo ICAAP: determinazione del livello di capitale interno adeguato per fronteggiare le diverse tipologie di rischi dell'attività bancaria). Nell'anno 2019 la banca vuole raggiungere un Patrimonio di Vigilanza di circa 66 milioni di euro, raggiungendo così un'eccedenza sul capitale interno necessario secondo il processo ICAAP del + 108 %, molto al di sopra della soglia minima definito dal nostro “Risk Appetite Framework”.

Nell'“Risk Appetite Framework” e nell'ambito dell'ICAAP (regolamento e report), la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività bancarie. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi rilevanti ai quali è o potrebbe essere esposta.

La gestione dei rischi della Cassa Raiffeisen Val Gardena si sviluppa nelle seguenti fasi:

- definizione delle strategie generali
- identificazione dei rischi rilevanti
- monitoraggio dei rischi rilevanti
- quantificazione dei singoli componenti del capitale interno e del capitale interno complessivo (building block approach)
- Sviluppo prospettico del capitale interno e del Patrimonio di Vigilanza
- Raccordo tra capitale interno complessivo e Patrimonio di Vigilanza
- approvazione del Resoconto ICAAP

Per la nostra Banca i rischi più importanti sono:

- il rischio di credito
- il rischio di concentrazione

Senza tralasciare in ogni caso anche gli altri rischi rilevanti come:

- rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo
 - inclusi i rischi informatici, rischi di outsourcing, rischi frode;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- altri rischi.

Nella banca non sono presenti il rischio di cartolarizzazione e il rischio residuo¹ in quanto la banca non si avvale delle ponderazioni per le tecniche di CRM, secondo la definizione di vigilanza (Allegato A - Circolare 285/13).

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, in altre parole rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale.

Per la gestione e il monitoraggio dei rischi identificati sono stati deliberati i seguenti regolamenti e politiche interne. Le stesse sono integrate dagli ordini di servizio e dalle procedure interne:

	Data di aggiornamento:
- Statuto (variazione denominazione banca)	20.04.13
- Codice Etico	19.02.13
- Modello Organizzativo 231/2001	28.10.15
- Whistleblowing	28.10.15
- Regolamento interno per le elezioni degli org.soc.	22.01.16
- Regolamento confl.interessi soggetti collegati	09.12.15
- Regolamento al cumulo degli incarichi	19.04.09
- Politiche di remunerazione	11.04.15
- Regolamento autovalutazione	15.01.15

¹ Rischio che le tecniche di mitigazione del rischio (CRM "Credit Risk Mitigation") non portano ai risultati calcolati.

- Regolamento flussi informativi	23.11.16
- Organigramma	29.12.16
- Regolamento Compliance	23.11.16
- Regolamento Antiriciclaggio	23.07.15
- Regolamento ICAAP	21.09.16
- Piano di controllo dell'Internal Audit	23.11.16
- RAF – “Risk Appetite Framework”	23.11.16
- Metodo di analisi e valutazione rischi	30.12.15
- Piano di emergenza (Business Continuity)	30.12.16
- Regolamento delle competenze	24.12.16
- Regolamento del processo di concessione crediti	18.11.15
- Regolamento area finanza	01.02.17
- Regolamento liquidità	01.02.17
- Regolamento Outsourcing	10.06.14
- Regolamento partecipazioni	19.11.13
- Regolamento procedura di reclamo	23.11.16
- Regolamento single customer view (SCV)	23.11.16
- Piano strategico IT	21.09.16
- Regolamenti IT (sicurezza, “data governance”, etc.)	05.10.16

Nel RAF, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, vengono fissati a fronte dei principali rischi ed ai loro valori effettivamente osservati i limiti operativi, le soglie di tolleranza ed i valori obiettivo (desiderabili - si veda anche l'allegata “Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lett. e) ed f) del regolamento ue n. 575/2013”). In tale ambito vengono considerati l'adeguatezza patrimoniale, l'equilibrio finanziario e l'assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi attraverso l'adozione di policy, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il CdA è responsabile della supervisione strategica e gestione dei rischi. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica di continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivante dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;

- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La Direzione è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il CdA;
- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo. Dal 2013 il Collegio Sindacale svolge altresì le funzioni dell'organismo di vigilanza - previsto ai sensi della legge n. 231/2001, in materia di responsa-

bilità amministrativa degli enti - che vigila sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di organizzazione e di gestione di cui la banca si è dotata per prevenire i reati rilevanti ai fini della medesima legge.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. Le responsabilità e attività delle singole funzioni sono definiti nei vari regolamenti, negli ordini di servizi e nelle procedure interne. Di seguito si elencano i compiti più rilevanti:

Direzione:

- Coordinamento del processo ICAAP;
- Imposta il corretto svolgimento del processo ICAAP;
- Monitoraggio sugli indicatori rilevanti;
- Valuta i risultati degli Stress-Test;
- Determina il capitale interno complessivo;

Ufficio Crediti:

- Messa a disposizione di dati;
- Monitoraggio sugli indicatori rilevanti;
- Assiste lo svolgimento degli Stress-Test;

Uffici Interni – Contabilità – Ufficio Fidi:

- Messa a disposizione di dati;
- Svolgimento degli Stress-Test;
- Monitoraggio sugli indicatori rilevanti;
- Determinazione del capitale interno complessivo;

Compliance – Risk Management – Internal Audit:

- Coordinamento dei lavori preparativi al processo ICAAP (“resoconto“) tramite il responsabile Compliance;
- Monitoraggio e valutazione del completo processo ICAAP.

La Banca ha implementato un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

▪ **1. Livello:**

Controlli di Linea, eseguiti dalle stesse strutture produttive che hanno attuato le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

▪ **2. Livello:**

Valutazione dei Rischi, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

Funzione di conformità (Compliance): funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei regolamenti interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e del rischio di reputazione a questo collegati, coadiuvando, per gli

aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

▪ **3. Livello:**

Internal Audit: a cura dell'Internal Auditing con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e il funzionamento del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è stata esternalizzata alla Federazione Cooperative Raiffeisen Soc. Coop. ed è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nell'ambito delle segnalazioni prudenziali la Banca ha optato di utilizzare le metodologie più semplificate previste per gli intermediari di minori dimensioni. Di seguito è fornita una breve descrizione delle caratteristiche dei principali sistemi di misurazione, utilizzati dalla Banca e non descritti nelle tavole seguenti. In particolare, la Cassa Raiffeisen utilizza a fronte del rischio di credito il metodo standardizzato. La Banca d'Italia con l'emanazione del 15° aggiornamento Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e 15° agg. della Circ. n. 285/13 ha ridisegnato la normativa sul Sistema dei controlli interni delle banche.

Alla luce delle disposizioni previste delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla stessa Banca d'Italia.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate. La banca è composta da tre agenzie ognuna diretta e controllata da un responsabile.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello (controlli di linea), le funzioni di controllo di secondo livello (gestione rischi) si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da regolamenti interni che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito,
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio,
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti e
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 285 del 17.12.2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche"), ha recepito le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari - regolamento UE n. 575/2013 e direttiva 2013/36/UE (CRD IV - Capital Requirements Directive 4 - standard "Basilea III"). Le nuove regole di Basilea III sostituiscono le regole di Basilea II a partire dal 01/01/2013. Fino al 01/01/2018 i requisiti patrimoniale verranno gradualmente alzati secondo le nuove regole sul capitale e sulla liquidità delle banche. Le disposizioni di vigilanza prevedono che le banche devono disporre di strategie, politiche e procedure per gestire il portafoglio di negoziazione nonché rispettare determinati requisiti stabiliti dall'organo di vigilanza.

Al riguardo, non sono tenute al rispetto degli obblighi previsti le banche per le quali, di norma, il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza risulti inferiore al 5 % del totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro.

La Cassa Raiffeisen detiene un portafoglio di negoziazione di importo inferiore ai suddetti limiti.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio della Cassa Raiffeisen risponde sia ad esigenza di tesoreria che all'obiettivo di ottimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio nelle componenti rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili ai:

- Rischi di processo / sicurezza sul lavoro
- Rischi collegati all'outsourcing
- Rischi collegati ai sistemi informatici e all'interruzione del processo produttivo
- Rischi sui prodotti (servizi)
- Rischi legali / di sanzioni (Compliance)
- Frodi interne ed esterne.

Con riferimento agli obblighi prudenziali, il CdA della Cassa Raiffeisen ha deliberato di applicare il "metodo base" per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

Nell'ambito della gestione del rischio di liquidità la Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (gaps) periodali e cumulati della Maturity Ladder elaborata nell'ambito del Progetto nazionale di categoria. Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) e ha implementato i nuovi indicatori previsti da Basilea III (indice di copertura della liquidità ("liquidity coverage ratio" - LCR), "indicatore di leva finanziaria ("leverage ratio" - LL), coefficiente dei fondi di approvvigionamento stabili ("stable funding" - SF).

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi non quantificabili ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. Il processo di valutazione dei rischi ICAAP è documentato in un resoconto che annualmente, entro il 30 aprile, è approvato dal Consiglio d'Amministrazione ed inoltrato alla Banca d'Italia.

La Banca non pone in essere operazioni di copertura contabile da variazioni del fair value. Parimenti la Banca non pone in essere operazioni di copertura di flussi di cassa (cash flows), ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

La Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Nell'ambito della rendicontazione ICAAP, la Cassa Raiffeisen ha identificato, a fronte dei propri rischi rilevanti, le corrispondenti politiche di attenuazione di rischio. Le scelte di mitigazione del rischio sono state comunicate alla Banca d'Italia nel resoconto annuale ICAAP.

L'organo di gestione della Banca conferma che le misure di gestione dei rischi sono in linea con il profilo e la strategia della Banca e ritiene la gestione dei rischi adeguate al profilo della Banca. Tale dichiarazione è stata presa all'unanimità nella seduta del 26.04.17 del CdA.

La Banca pubblica regolarmente l'Informativa al Pubblico Pilastro 3 sul proprio sito Internet al seguente indirizzo:

<http://www.raiffeisen.it/it/selva/la-mia-banca/disposizioni-sulla-trasparenza/informativa-al-pubblico.html>

Ulteriori informazioni sulla Banca sono pubblicate sul proprio sito Internet al seguente indirizzo:

<http://www.raiffeisen.it/it/selva/la-mia-banca/disposizioni-sulla-trasparenza.html>

Alla luce dell'articolo 434 del CRR, se una informazione analoga è già divulgata attraverso due o più mezzi, in ciascuno di essi è inserito il riferimento e pertanto il Gruppo si avvale di tale possibilità per completare le informazioni indicando opportunamente il rimando.

Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Per quanto riguarda l'ambito di applicazione degli obblighi del presente regolamento, conformemente alla direttiva 2013/36/UE si informa che la Banca non controlla altre società e i dati si riferiscono esclusivamente alla “Cassa Raiffeisen Val Gardena Società Cooperativa”.

Fondi propri (Art. 437 e 492 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina, infatti, a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità è ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. La normativa in materia di Patrimonio di Vigilanza (Basilea 2) è stata sostituita dalla nuova normativa in materia di Fondi Propri, in applicazione delle novità introdotte dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE riguardante la vigilanza prudenziale delle banche (CRD IV - Capital Requirements Directive 4, cd. Basilea 3). In particolare la nuova normativa modifica le possibilità di ponderazione delle attività con controparti appartenenti ai settori retail e PMI.

Il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con l'ultimo aggiornamento della Circolare n. 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali". Il patrimonio di vigilanza è calcolato come somma di elementi positivi e negativi, in base alla loro qualità patrimoniale.

Il patrimonio di vigilanza costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria e costituisce il principale punto di riferimento per la valutazione dell'Organo di Vigilanza ai fini della stabilità delle banche. Su di esso sono fondati i più importanti strumenti di controllo, quali il Total Capital Ratio, le regole della concentrazione dei rischi, etc.

Capitale primario di Classe 1 (CET1 – Common Equity Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e l'utile di periodo, le quote costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Comprende inoltre le riserve di valutazione relative ai titoli di capitale e alle quote di OICR classificati come disponibili per la vendita (AFS) al netto dei filtri prudenziali secondo le regole previste per il periodo transitorio.

Va sottolineato che il patrimonio di vigilanza della nostra banca, pari a euro 59.372.718 è costituito per il 100% dal Capitale primario di Classe 1 (CET1 – Common Equity Tier 1).

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1 - Additional Tier 1)

La struttura patrimoniale della Banca non presenta elementi computabili nel capitale aggiuntivo di Classe 1.

Capitale di classe 2 (T2 - Tier 2)

Bensì la struttura patrimoniale della Banca presenta elementi computabili nel capitale di Classe 2, gli stessi - in base al vigente regime transitorio - sono stati completamente neutralizzati.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano i valori che si riferiscono agli ultimi due esercizi:

in migliaia di euro	2016	2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	63.903	62.451
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(16)	(12)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	63.887	62.439
D. Elementi da dedurre dal CET1	(2.704)	(1.991)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(429)	(1.075)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	60.754	59.373
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	973	843
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(601)	(494)
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(372)	(349)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	237	211
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(237)	(211)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	60.754	59.373

La Banca non ha emesso strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 o di classe 2.

Riconciliazione dello stato patrimoniale	in migliaia di euro
Patrimonio dell'impresa	
Voci/Valori	
1. Capitale	3
2. Sovrapprezzi di emissione	31
3. Riserve	60.004
- di utili	58.286
a) legale	49.840
b) statutaria	
c) azioni proprie	
d) altre	8.446
- altre	1.718
3.bis Acconti su dividendi	
4. Strumenti di capitale	
5. (Azioni proprie)	
6. Riserve da valutazione	1.888
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.405
- Attività materiali	
- Attività immateriali	
- Copertura di investimenti esteri	
- Copertura dei flussi finanziari	
- Differenze di cambio	
- Attività non correnti in via di dismissione	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	
- Leggi speciali di rivalutazione	483
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.139
TOTALE PATRIMONIO DELL'IMPRESA	64.067
Dividendi, Fondo Mutualità	0
Quota di terzi non eligibile	
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	63.903
Filtri prudenziali	(16)
Aggiustamenti transitori ¹	(429)
Deduzioni ²	(2.704)
TOTALE CET1	60.754
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	
Aggiustamenti transitori ³	0
Deduzioni ²	
Tier 2	0
TOTALE FONDI PROPRI	60.754

Voci dell'attivo o del passivo o del patrimonio netto:

	Descrizione dell'informazione	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
Passivo			
10	Debiti verso banche	10.002.569	
20	Debiti verso clientela	248.790.677	
30	Titoli in circolazione	45.384.810	
50	Passività finanziarie valutate al fair value		
130	Riserve da valutazione	1.887.665	847.003
	di cui:		
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.404.830	364.167
	- riserve da val.ne partecipazioni al patrim. Netto	0	0
	- plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0	0
	- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	0	0
	- riserve da valutazione per leggi speciali	482.835	482.835
160	Riserve	60.004.080	60.004.080
170	Sovrapprezzi di emissione	32.979	32.979
180	Capitale	3.326	3.326
200	Utile (perdita) di periodo	1.975.154	1.975.154
	Totale		62.862.541
Attivo			
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita		
70	Crediti verso clientela	(6.973.294)	(1.733.862)
100	Partecipazioni	(1.396.642)	(354.900)
	- avviamento incluso nella valutazione degli investimenti significativi	(905.827)	0
120	Attività immateriali		
130	Attività fiscali	(1.418)	(1.418)
	Totale		
Altri elementi			
	Rettifiche di valore di vigilanza		(18.434)
	Totale		(18.434)
	Fondi propri		60.753.928

Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri:

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(B) Articoli del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)	(A) Importo in euro alla data dell'informativa	(C) Imp. sogg. al trattamento pre-reg. (UE) Nr. 575/13 (CRR) o imp. residuo prescritto dal reg. (UE) Nr. 575/2013 (CRR)
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	26 (1), 27, 28, 29, Verzeichnis der EBA gemäß Artikel 26 Absatz 3	36.305	
	di cui: azioni ordinarie	Verzeichnis der EBA gemäß Artikel 26 Absatz 3	3.326	
	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	Verzeichnis der EBA gemäß Artikel 26 Absatz 3	32.979	
2	Utili non distribuiti	26 (1) (c)	58.286.030	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzate ai sensi della disciplina contabile applicabile)	26 (1)	3.605.715	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	84, 479, 480		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	26 (2)	1.975.154	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari		63.903.204	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	34, 105	-16.431	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	36 (1) (b), 37, 472 (4)	-1.418	
9	Campo vuoto nell' UE			
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	36 (1) (h), 43, 45, 46, 49 (2) (3), 79, 472 (10)	-1.037.120	691.414
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468		-1.120.421	

Informativa al pubblico Cassa Raiffeisen Val Gardena al 31.12.2016

26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	467	-900.724	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	467	-219.697	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	36 (1) (j)	-973.886	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)		-3.149.276	691.414
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)		60.753.928	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	85, 86, 480		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		0	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	56 (c), 59, 60, 79, 475 (4)	-6.005	2.002
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) Nr. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		-374.458	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) Nr. 575/2013 (CRR)	472, 472 (3) (a), 472 (4), 472 (6), 472 (8) (a), 472 (9), 472 (10) (a), 472 (11) (a)	-344.368	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10		-344.368	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	467, 468, 481	-30.091	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	467	-30.091	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo	56 (e)	-591.421	

Informativa al pubblico Cassa Raiffeisen Val Gardena al 31.12.2016

	negativo)			
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		-971.884	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)		60.753.928	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	87, 88, 480		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari		0	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	66 (c), 69, 70, 79, 477 (4)	-354.900	
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		0	
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		0	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) Nr. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		-236.521	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	472, 472 (3) (a), 472 (4), 472 (6), 472 (8) (a), 472 (9), 472 (10) (a), 472 (11) (a)	-344.368	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10		-344.368	

Informativa al pubblico Cassa Raiffeisen Val Gardena al 31.12.2016

56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	475, 475 (2) (a), 475 (3), 475 (4) (a)	-2.002	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4		-2.002	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	467, 468, 481	109.848	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	468	109.848	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)		-591.421	
58	Capitale di classe 2 (T2)		0	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)		60.753.928	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) Nr. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		110.345	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	472, 472 (5), 472 (8) (b), 472 (10) (b), 472 (11) (b)	110.345	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	477, 477 (2) (b), 477 (2) (c), 477 (4) (b)	2.679	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee		107.666	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio		305.872.947	

Coefficienti e riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	92 (2) (a), 465	19,862	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	92 (2) (b), 465	19,862	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	92 (2) (c)	19,862	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale		7.646.824	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		0	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		0	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	CRD128	10,862%	
Coefficienti e riserve di capitale				
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	36 (1) (h), 45, 46, 472 (10), 56 (c) 59, 60, 475 (4), 66 (c), 69, 70, 477 (4)	6.276.493	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	36 (1) (i), 45, 48, 470, 472 (11)	905.827	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	36 (1) (c), 38, 48, 470, 472 (5)	107.666	

Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, "assessment" qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità (Stress Test) semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio ("building block approach").

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio;
- **rischi non quantificabili ovvero difficilmente quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione (rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione, altri rischi).

I coefficienti prudenziali al 31.12.2016 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea III, adottando il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e dei rischi di mercato. Per il rischio operativo è utilizzato il metodo di Base.

In base alle disposizioni di Vigilanza, nell'ambito della metodologia standardizzata le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito e di controparte), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio. Con riferimento ai rischi di mercato la Cassa Raiffeisen è tenuta inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari e le valute.

Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e del tasso d'interesse del portafoglio bancario è quantificato secondo le indicazioni fornite appositamente dalla Banca d'Italia per le Banche che adottano le metodologie di quantificazione semplificate. L'esposizione complessiva ai rischi della Banca con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31.12.2016 quan-

to a quella stimata al 31.12.2017, è adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

La banca ha trasmesso il proprio resoconto ICAAP nei termini previsti alla Banca D'Italia. Il risultato del processo è pienamente soddisfacente, rispettiamo tutti limiti prudenziali ed interni. Al 31.12.2016 abbiamo raggiunto un'eccedenza sul capitale interno necessario secondo il processo ICAAP (pilastro 1 e 2) del + 96,74 %, molto al di sopra della soglia minima definito dal nostro "Risk Appetite Framework".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Adeguatezza patrimoniale

Categorie/Valori (in migliaia di euro)	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2016	2015	2016	2015
A. Attivita' di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	392.778	372.656	288.237	266.196
1. Metodologia standardizzata	392.778	372.656	282.799	266.196
2. Metodologia basata su rating interni	0	0	0	0
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni			5.438	
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	X	23.059	21.296
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito e di controparte	X	X		
B.3 Rischio di regolamento	X	X		
B.4 Rischi di mercato			0	0
1. Metodologia standard	X	X		
2. Modelli interni	X	X		
3. Rischio di concentrazione	X	X		
B.5 Rischio operativo			1.411	1.388
1. Metodo base	X	X	1.411	1.388
2. Metodo standardizzato	X	X		
3. Metodo avanzato	X	X		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			24.470	22.684
C. Attivita' di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	305.873	283.547
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	X	X	19,862	20,939
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	19,862	20,939
C.4 TOTALE fondi propri//Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	19,862	20,939

Patrimonio e coefficienti di copertura	Importi in Euro		
	2016	2015	Variazioni
Patrimonio dell'impresa al netto dei versamenti ai fondi	63.903.205	62.450.789	2,33%
Quota copertura delle			
debiti verso clientela (voci 30 a 50 del passivo)	21,7%	22,8%	
crediti verso clientela (voce 70 dell'attivo)	25,2%	25,0%	
Attivo di bilancio	16,9%	17,4%	
Patrimonio libero ("free capital") e coefficienti patrimoniali	48.604.751	50.001.707	-2,79%
Quota copertura delle			
debiti verso clientela (voci 30 a 50 del passivo)	16,5%	18,3%	
crediti verso clientela (voce 70 dell'attivo)	19,2%	20,0%	
Attivo di bilancio	12,9%	14,0%	

Determinazione del capitale interno per ogni rischio singolo e determinazione del capitale interno complessivo secondo la normativa prudenziale al 31.12.2016:

1	Rischio di credito	23.058.945
2	Rischio di controparte	0
3	Rischio CVA	0
4	Rischio di mercato	0
5	Rischio operativo	1.410.891
6	Altri	0
	Totale Rischi Pilastro I	24.469.836
	Tier-1-Ratio*	19,86%

* patrimonio di base / attività di rischio ponderata sec. normativa prudenziale

Si fa presente, che l'eccedenza patrimoniale sul capitale interno complessivo rapportato al Patrimonio di Vigilanza è pari al 96,74 %.

Requisiti di capitale per il rischio di credito e di controparte

classi delle esposizioni	requisiti in materia di fondi propri
amministrazioni centrali e banche centrali	33.929
intermediari vigilati	1.578.296
imprese	12.267.633
esposizioni al dettaglio	5.527.872
esposizioni scadute	995.471
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)	985.580
esposizioni in strumenti di capitale	690.242
altre esposizioni	544.865
cartolarizzazione - posizioni verso cartolarizzazioni: totale	435.058
Totale	23.058.946

Requisiti di capitale per altri rischi

Componenti	requisiti in materia di fondi propri
Rischio di posizione su strumenti di debito	
Rischio di posizione su strumenti di capitale	
Grandi esposizioni che superano i limiti specificati agli articoli da 395 a 401, nella misura in cui a un ente viene consentito di superare tali limiti	
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	0
Rischio di cambio	
Rischio di posizione in merci	
Rischio di regolamento: posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza	
Rischio di regolamento: posizioni incluse nel portafoglio bancario	
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	0
Rischio operativo - metodo base	1.410.891
Totale	1.410.891

Il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza della Cassa Raiffeisen è inferiore ai limiti stabiliti nella normativa prudenziale e perciò la Banca non è tenuta al rispetto dei relativi obblighi informativi.

Rischio di controparte (Art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

a) Ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Cassa Raiffeisen, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *over the counter*);
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli, operazioni di concessione o assunzione di titoli e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Security Financing Transactions*).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato.

b) Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

c) La Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della

peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere soli "di copertura".

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativi è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige).

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto Titoli di Stato:

ISIN	Descrizione	Tipo
IT0004518715	CCT 01LG16 TV%	Titoli di Stato Italiano
IT0004584204	CCT 01MZ17 TV%	Titoli di Stato Italiano
IT0004809809	CCT 15GN17 TV% EU	Titoli di Stato Italiano
IT0004922909	CCT 01NV18 TV% EU	Titoli di Stato Italiano
IT0005104473	CCT 15GN22 TV% EU	Titoli di Stato Italiano
IT0005185456	CCT 15LG23 TV% EU	Titoli di Stato Italiano

Cosicché il rischio controparte è molto limitato.

d) La Cassa Raiffeisen **NON** si avvale di tecniche di mitigazione per il rischio di controparte.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Al 31.12.2016 non sono presenti operazioni di PCT.

Informativa qualitativa sulla riserva di capitale anticiclica (Art. 440 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'imposizione di riserve di capitale aggiuntive rispetto ai minimi regolamentari ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di talune banche.

In questo quadro, la riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo (da Circolare 285 - Parte Prima – Recepimento in Italia della direttiva CRD IV Sezione III – Riserva di capitale anticiclica).

Gli enti hanno l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica pari alla loro esposizione complessiva al rischio moltiplicata per il coefficiente anticiclico specifico della banca. La Banca d'Italia, così come le altre autorità designate dai singoli Stati Membri, ha l'obbligo di determinare trimestralmente il coefficiente anticiclico del nostro Paese e di monitorare la congruità dei coefficienti applicati dagli altri Paesi, sia comunitari sia extracomunitari. La Direttiva 2013/36/EU precisa che il coefficiente anticiclico specifico dell'ente è pari alla media ponderata dei coefficienti anticiclici applicati nei Paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

Si precisa che la Banca d'Italia ha fissato nello 0%, anche per il quarto trimestre 2016, il coefficiente anticiclico da applicare alle esposizioni detenute verso controparti italiane.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

In quanto la Banca d'Italia ha fissato nello 0% il coefficiente anticiclico si riportano solo le seguente due tabelle, tralasciando le parti senza contenuto.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

riga		Esposizioni creditizie generiche/Allgemeine Kreditrisikopositionen		Esposizione verso la cartolarizzazione/Verbriefungsrisikoposition
		Valore dell'esposizione per il metodo SA Risikopositionswert (SA)	Valore dell'esposizione per il metodo IRB Risikopositionswert (IRB)	Valore dell'esposizione per il metodo SA Risikopositionswert (SA)
		010	020	050
010	Ripartizione per paese			
	Italia	218.409.484		435.058
20	Totale	218.409.484		435.058

Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Riga		Colonna
		010
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	218.844.542
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	0

Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

a) Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come esposizioni “forbearance performing” e “non performing” (“non performing exposures and forbearance“) le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. Nelle esposizioni scadute deteriorate i crediti ad andamento anomalo le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata al reparto Fidi. Detta attività si manifesta principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Le “sofferenze” sono gestiti in stretta collaborazione con la direzione della banca. Di regola il CdA, su raccomandazione del direttore, decide sulle iniziative di intraprendere per garantire il rientro delle posizioni.

b) La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti futuri flussi di cassa, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie e dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

I crediti per i quali non sono stati individuati singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. È stato definito una percentuale per la svalutazione collettiva minima di 0,60 % per i crediti deteriorati e di 0,20 % per i crediti in bonis.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di default) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – loss given default) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinata la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile a un evento verificatosi in seguito alla rettifica stessa.

Le attività di recupero concernente le posizioni classificate a sofferenza sono gestite dalla Direzione.

La Banca è liberata dalla pubblicazione della distribuzione delle esposizioni per area geografica poiché non è un'azienda quotata in borsa. Informiamo però, che la nostra attività con clienti si sviluppa per la quasi totalità nella nostra zona di competenza territoriale, la Val Gardena. L'attività con le banche o in titoli si riferisce all'Italia e per una minima parte, ad altri paesi dell'Unione europea.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Distribuzione per settore economico o per tipo / gruppi di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione:

31.12.2016	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Compensazione tra prodotti diversi	Totale	
						Totale	Media
amministrazioni centrali e banche centrali	65.621.528					65.621.528	72.187.525
amministrazioni regionali o autorità locali						0	0
organismi del settore pubblico						0	0
banche multilaterali di sviluppo						0	0
organizzazioni internazionali						0	0
intermediari vigilati	27.508.066	2.864.677				30.372.743	40.819.071
imprese	151.954.128	5.095.048				157.049.176	146.306.400
esposizioni al dettaglio	92.952.594	9.217.631				102.170.225	98.126.014
esposizioni garantite da immobili						0	0
esposizioni scadute	8.419.945	1.500				8.421.445	10.925.888
esposizioni ad alto rischio						0	0
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite						0	0
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati						0	0
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)	10.337.342					10.337.342	10.243.827
esposizioni in strumenti di capitale	8.628.031					8.628.031	8.468.869
altre esposizioni	10.177.058					10.177.058	17.795.879
Totale esposizioni	375.598.692	17.178.856	0	0	0	392.777.548	404.873.473

Informativa al pubblico Cassa Raiffeisen Val Gardena al 31.12.2016

31.12.2016	Settore 001 Amministrazioni pubbliche	Settore 023 Società finanziarie	Settore 004 Società non finanziarie	Settore 006 Famiglie	Settore 008 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	007 Resto del mondo	Settore 099 Unità non classificabili e non classificate	Totale
amministrazioni centrali e banche centrali	65.621.528							65.621.528
amministrazioni regionali o autorità locali								
organismi del settore pubblico								
banche multilaterali di sviluppo								
organizzazioni internazionali								
intermediari vigilati		29.358.840				1.013.904		30.372.744
imprese		1.752.540	126.824.051	25.738.337	602.678	36.258	2.095.311	157.049.175
di cui: PMI			121.876.603	340.969				122.217.572
esposizioni al dettaglio			42.727.247	59.442.978				102.170.225
di cui: PMI			42.142.123	20.873				42.162.996
esposizioni garantite da immobili								
di cui: PMI								
esposizioni scadute		175.998	5.489.095	2.755.567	786			8.421.446
di cui: PMI			4.477.814					4.477.814
esposizioni ad alto rischio								
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite								
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati								
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)						10.337.342		10.337.342
esposizioni in strumenti di capitale		8.599.531	28.500					8.628.031
altre esposizioni		2.417					10.175.972	10.178.389
di cui: PMI								
Totale	65.621.528	39.889.326	175.068.893	87.936.882	603.464	11.387.504	12.271.283	
di cui: PMI			168.496.540	361.842				

Informativa al pubblico Cassa Raiffeisen Val Gardena al 31.12.2016

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta denominazione: EURO (in migliaia)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indetermina- ta
Attività per cassa	102.135		92	637	14.544	8.740	20.275	77.517	103.649	1.829
A.1 Titoli di Stato			12		2.860	4.409		16.000	36.476	
A.2 Altri titoli di debito				5	2.563	42	2.580	7.665	1.934	40
A.3 Quote O.I.C.R.	10.337									
A.4 Finanziamenti	91.798		80	632	9.121	4.289	17.695	53.852	65.199	1.829
- banche	3.801						5.337			1.829
- clientela	87.997		80	632	9.121	4.289	12.358	53.852	65.199	
Passività per cassa	188.338	1.258	3.167	4.692	825	13.111	6.116	59.157	48	
B.1 Depositi e conti correnti	188.338	56	83	1.942	808	2.093	1.927	25.896		
- banche										
- clientela	188.338	56	83	1.942	808	2.093	1.927	25.896		
B.2 Titoli di debito		1.202	3.084	2.750	17	11.017	4.188	23.249		
B.3 Altre passività						1	1	10.012	48	
Operazioni "fuori bilancio"	2.564						1.316	1.098	149	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	2.564						1.316	1.098	149	
- posizioni lunghe							1.316	1.098	149	
- posizioni corte	2.564									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate*										

* Posizioni C.5 – C.6 – C.7 – C.8 senza valori

Non si riportano le esposizioni in valuta (USD, GBP etc.) che hanno dei volumi irrilevanti.

Informativa al pubblico Cassa Raiffeisen Val Gardena al 31.12.2016

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio - in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	55	X		2	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X		X			X	
A.2 Inadempienze probabili			X			X	176	0	X			X	7.624	718	X	324	15	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X		X	178	1	X	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X			X			X	389	2	X	61	14	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X		X			X	
A.4 Esposizioni non deteriorate	64.566	X			X		2.032	X	3		X		209.275	X	748	33.881	X	68
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X			X			X			X	
TOTALE A	64.566	0	0	0	0	0	2.208	0	3	0	0	0	217.288	774	748	34.266	31	68
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X		X				X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	3	X				X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X		X				X
B.4 Altre esposizioni non deteriorate		X			X		155	X			X		17.934	X	0	2.868	X	
Totale B	0	0	0	0	0	0	155	0	0	0	0	0	17.937	0	0	2.868	0	0
Totale (A+B) 2016	64.566	0	0	0	0	0	2.363	0	3	0	0	0	235.225	774	747	37.134	31	68
Totale (A+B) 2015	59.339						1.386		3				235.926	504	422	32.344	64	57

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie (in migliaia di euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	58	9.844	710
B. Variazioni in aumento	1	2.684	721
B.1 rettifiche di valore		53	588
B.2 perdite da cessione			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1	2.631	133
B.4 altre variazioni in aumento	3	3.672	965
C. Variazioni in diminuzione		106	231
C.1 riprese di valore da valutazione			
C.2 riprese di valore da incasso	3	2.112	331
C.3 utili da cessione			
C.4 cancellazioni			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.6 altre variazioni in diminuzione		1.454	403
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	56	8.856	466

Di seguito si elencano le relative voci del conto economico:

CONTO ECONOMICO		
voce		2016
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	254.736
	a) crediti	0
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	266.197
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
	d) passività finanziarie	(11.461)
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.578.574)
	a) crediti	(574.159)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0
	d) altre operazioni finanziarie	(1.004.415)
	Totale voce 100 e voce 130	(1.323.838)

I dati contabili esposti sono comprensive delle svalutazioni collettive.

Attività non vincolate (Art. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni della Banca con gravame di garanzie in essere al 31 dicembre 2016 sono le seguenti:

- operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale Europea
- contratti di pronti contro termine e prestito titoli;

Il ricorso ai finanziamenti presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 10,0 milioni di euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alla prima asta del TLTRO II (Targeted Long Term Refinancing Operations) effettuata dall'autorità monetaria nel giugno 2016, cancellando contemporaneamente le operazioni del primo TLTRO dell'anno 2014.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Template A - Attività dell'ente segnalante

		Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
		010	040	060	090
010	Attività dell'ente segnalante	27.383.205		84.210.085	
030	Strumenti di capitale			18.460.077	10.243.827
040	Titoli di debito	27.383.205	27.383.205	55.223.389	55.258.048
120	Altre attività			10.526.619	

Template B - Garanzie reali ricevute

		Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente non vincolabili
		010	040	70
130	Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	0	733.416	113.878.793
150	Strumenti di capitale			
160	Titoli di debito			
230	Altre garanzie reali ricevute			113.878.793
240	Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS		733.416	

Template C - Attività vincolate - garanzie reali ricevute e passività associate

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	25.883.920	27.383.205

Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le disposizioni di vigilanza prudenziale prevedono, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, due metodi: *Standardized (STD)* e *Internal Rating Based (IRB)*. La Banca determina il requisito in base al metodo Standard, che, in estrema sintesi, prevede la ponderazione delle esposizioni creditizie in base all'inclusione in uno dei portafogli regolamentari, definiti in relazione alle caratteristiche del soggetto finanziato o dell'operazione perfezionata con il cliente, cui il Comitato di Basilea riconosce omogenei profili di rischiosità. La metodologia Standard contempla altresì ponderazioni differenti in base al giudizio di rating espresso da agenzie specializzate (*External Credit Assessment Institutions, ECAI*), specificamente autorizzate dall'Autorità di Vigilanza.

Ai sensi dell'art. 119 CRR è prevista una determinata ponderazione verso esposizioni verso enti (enti creditizi o imprese di investimento) nei confronti dei quali sia disponibile una valutazione di credito di un'ECAI prescelta. In tale ambito, va tenuto presente che non è ancora stata ufficialmente pubblicata una "mappatura" EBA di riclassificazione tra classi di merito di agenzie di rating riconosciute ECAI e fattori di ponderazione corrispondenti. Di conseguenza l'implementazione di tale approccio non è ancora possibile nel calcolo e nella segnalazione del rischio di credito.

La Banca ha utilizzato le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata "Fitch-Ratings" per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "esposizioni verso enti" ed "esposizioni verso organismi del settore pubblico".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Valore delle esposizioni con Rating

classi delle esposizioni	0%		10%		20%		50%		100%		150%	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
amministrazioni centrali e banche centrali												
amministrazioni regionali o autorità locali												
organismi del settore pubblico												
banche multilaterali di sviluppo												
organizzazioni internazionali												
intermediari vigilati					1.013.904	1.013.904			17.525.050	17.525.050		
imprese												
esposizioni al dettaglio												
esposizioni garantite da immobili												
esposizioni scadute												
esposizioni ad alto rischio												
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite												
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati												
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)												
esposizioni in strumenti di capitale												
altre esposizioni												
Totale	0	0	0	0	1.013.904	1.013.904	0	0	17.525.050	17.525.050	0	0

Informativa al pubblico Cassa Raiffeisen Val Gardena al 31.12.2016

Valore delle esposizioni con Rating (in migliaia di euro)

classi delle esposizioni	0%		20%		75%		100%		150%		250%		altro	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
amministrazioni centrali e banche centrali	65.359	65.359					155	155			108	108		
amministrazioni regionali o autorità locali														
organismi del settore pubblico														
banche multilaterali di sviluppo														
organizzazioni internazionali														
intermediari vigilati	1.829	1.829	10.004	10.004										
imprese							4.487	4.487						
esposizioni al dettaglio					102.170	102.170								
esposizioni garantite da immobili														
esposizioni scadute							378	378	8.044	8.044				
esposizioni ad alto rischio														
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite														
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati														
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)													10.337	10.337
esposizioni in strumenti di capitale							7.191	7.191						
altre esposizioni	3.219	3.219	185	185			6.774	6.774						
Totale	70.407	70.407	10.189	10.189	102.170	102.170	18.985	18.985	8.044	8.044	108	108	10.337	10.337

Le colonne per le percentuali di 2%, 4%, 35%, 50% e 1250% non hanno valori e vengono tralasciati per migliorare la lettura della tabella.

Rischio operativo (Art. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali (principio di proporzionalità), ha deliberato l'applicazione del "metodo di base" ("Basic Indicator Approach" – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi sia misurato applicando, secondo quanto definito all'art. 316 CRR, il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, dell'indicatore rilevante (vedi parte quantitativa).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA "INDICATORE RILEVANTE"

Voce CE	Descrizione	(+/-)	2014	2015	2016
10	Interessi e proventi assimilati	+	10.119.125	9.499.875	8.491.754
20	Interessi passivi attivi e oneri assimilati	-	(3.060.633)	(2.530.725)	(1.756.003)
40	Commissioni attive	+	1.537.067	1.593.759	1.703.187
50	Commissioni passive	-	(194.110)	(198.272)	(198.527)
70	Dividendi e proventi simili	+	469.195	169.577	527.076
80	Risultato dell'attività di negoziazione	+/-	40.716	45.603	21.954
150 b)	Rettifiche spese per servizi outsourcing da terzi	-	(3.977)	(1.906)	(3.989)
190	altri oneri/proventi di gestione	+	653.715	656.308	637.029
Importo dell'indicatore rilevante per anno			9.561.097	9.234.220	9.422.482
Requisito patrimoniale per il rischio operativo			1.410.891		

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

a) I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche ed istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria).

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate per i titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento ed è effettuata al valore equo (fair value); che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato o incassato inclusi i rispettivi costi di transazione.

2. Criteri di valutazione

La valutazione degli strumenti finanziari di questa categoria avviene al fair value, laddove gli interessi imputabili vengono rilevati a conto economico secondo la logica del tasso di interesse effettivo. Al contrario, utili e perdite derivanti dalla variazione del fair value vengono imputati direttamente a patrimonio netto, sempre che non vi sia una perdita durevole di valore che invece viene rilevata a conto economico. Per la determinazione del valore equo (fair value) degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate le quotazioni di mercato dell’ultimo giorno dell’esercizio (“livello 1” della gerarchia del fair value). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti, basati su dati rilevabili sul mercato (market corroborated inputs) e che sono generalmente accettati dalla comunità finanziaria internazionale, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili (“livello 2” della gerarchia del fair value). Qualora non siano disponibili le informazioni di cui prima, viene richiesta una quotazione alla controparte emittente lo strumento finanziario oppure vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di fattori che non siano rilevabili direttamente sul mercato. Quando il fair value non può essere determinato in modo attendibile le attività sono mantenuti al costo (“livello 3” della gerarchia del fair value).

L’indagine sull’esistenza di indizi obiettivi, il cui verificarsi comporta una svalutazione, avviene il 30 di giugno ed il 31 dicembre di ogni anno. Dovessero non sussistere più, o essere rimosse a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, le cause di svalutazione, allora vengono effettuate riprese di valore. L’importo cumulato, delle perdite o degli utili, rilevato a patrimonio netto viene portato a conto economico al momento in cui l’attività disponibile alla vendita viene ceduta.

3. Criteri di cancellazione

I requisiti principali per la cancellazione di uno strumento finanziario consistono nel fatto che, sostanzialmente, l'impresa abbia trasferito tutti i benefici e rischi derivanti dalla proprietà, ovvero quando un'impresa non dispone più dello strumento deve procedere alla cancellazione. Altrimenti, ovvero nel caso in cui l'impresa abbia mantenuto la capacità di disporre del bene, questa deve continuare a rilevare lo strumento finanziario. Spesso, nella presente categoria sono soddisfatti i requisiti per la cancellazione in base alla scadenza e del rimborso dell'attività finanziaria.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I ricavi da interessi, vengono rilevati secondo il principio di competenza a conto economico in base al metodo del tasso d'interesse effettivo di rendimento (costo ammortizzato). Variazioni del fair value in seguito ad oscillazioni di mercato vengono rilevate in una specifica riserva di patrimonio netto nella voce 130 del passivo, sino al momento in cui l'attività viene cancellata e solamente alla scadenza o alienazione vengono stornate a conto economico. Perdite di valore durevoli vengono invece rilevate a conto economico al momento del verificarsi dell'evento sfavorevole.

Gli utili e le perdite vengono rilevati in conto economico nella voce 130 b). In caso di alienazione il risultato viene rilevato nella voce 100 b). I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica (in migliaia di euro)

Voci/Valori	Totale 2016			Totale 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	70.620	0	40	60.821	0	0
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	70.620		40	60.821		
2. Titoli di capitale	0	0	8.913	0	0	5.984
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			8.913			5.984
3. Quote di O.I.C.R.	10.337			10.165		
4. Finanziamenti						
Totale	80.957	0	8.953	70.986	0	5.984

Al punto 3. Quote di OICR figurano le quote riguardanti a diversi fondi comuni d'investimento: "Raiffeisen Dachfonds Südtirol" e "R-Suedtiro", emessi dalla Raiffeisen Kapitalanlage GmbH (srl), "Kepler RGO Suedtiro Management Depot A VTA" della Kepler-Fonds Kapitalanlagegesellschaft mbH (srl) e "Immuno Suedtiro" della Union Investment Institutional GmbH (srl).

Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione (in migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	Totale 2016			Totale 2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	0	0	0	0	0	0
2. Crediti verso clientela	0	0	0	0	0	0
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	466	(2)	266	1.636	(969)	667
3.1 Titoli di debito	466	(2)	266	1.16	(969)	47
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.				62		62
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
TOTALE ATTIVITÀ	466	(2)	266	1.636	(969)	668
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	3	(15)	(12)	1	(11)	(10)
TOTALE PASSIVITÀ	3	(15)	(12)	1	(11)	(10)

Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Art. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

a) Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi d’interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca mediante l’analisi delle scadenze, che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività, derivati, ecc.) in fasce temporali secondo la vita residua del loro tempo di rinegoziazione del tasso di interesse, come previsto dalla normativa di vigilanza (Circ. 285/2013 - Parte Prima.III.1.27 - Allegato C). Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la duration finanziaria delle posizioni stesse. All’interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

L’indice di rischiosità determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e il patrimonio di vigilanza. Quando l’indice di rischiosità si avvicina a valori significativi, la Banca pone in essere idonee azioni correttive per riportarlo ad un livello fisiologico. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore dell’indice pari al 20% e la Banca monitora tale limite.

La suddetta metodologia viene utilizzata dalla Banca sia per la determinazione in condizioni ordinarie, sia per le prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate („CONDIZIONI ORDINARIE – PERCENTILI“), attraverso una variazione di +/- 200 pb dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione, applicando allo shock il “floor” per rispettare il vincolo di non negatività dei tassi.

In entrambi i casi considera uno scenario al ribasso (diminuzione dei tassi) ed uno al rialzo (aumento dei tassi). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Al fine della determinazione del capitale interno vengono considerate unicamente posizioni complessive nette positive.

Gran parte delle opzioni di rimborso anticipato sono implicite nelle emissioni obbligazionarie (Put/Call); trattasi di opzioni acquistate. Sotto il profilo contabile tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

La banca cerca di mantenere una struttura di bilancio equilibrata sotto il profilo del rischio di interesse. Eventualmente il rischio d’interesse di passività fisse (obbligazioni) è coperto con contratti IRS o tramite il cosiddetto “natural hedging” (attività fisse controbilanciano passività fisse della stessa fascia temporale). Effettivamente l’indice di rischiosità sopra descritto si aggira su un livello molto basso (1,74% shock 200 punti base vecchio metodo di calcolo (+/- 200 punti base) e 0,07% utilizzando il nuovo modello “percentili” ed applicando allo shock il “floor” per rispettare il vincolo di non negatività dei tassi), lontano dalla „soglia di attenzione“ del 20 % del Patrimonio di Vigilanza, come definito dalla Banca D’Italia.

b) Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base trimestrale e annualmente nell'ambito del processo ICAAP. I dati e le analisi sono valutati e approvati dalla Direzione e dal CdA.

Annualmente in concomitanza dei lavori di bilancio viene eseguita un'analisi di sensitività della struttura di bilancio alle variazioni del tasso di interesse. L'analisi ha il compito di evidenziare gli effetti di una variazione del tasso d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto. Nel modello utilizzato si ipotizza un adeguamento ritardato e/o parziale alle nuove condizioni di mercato per le varie classi di prodotti. La variazione dei tassi sulla curva degli interessi è stata fatta in modo parallelo. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di volume e mix di attività e passività. Gli scenari sono calcolati su un orizzonte temporale di un anno. L'elasticità di adeguamento dei vari prodotti nel portafoglio della banca varia notevolmente, in modo che le variazioni del tasso d'interesse positive o negative producono effetti diversi per le voci dell'attivo e del passivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO					"nuovo metodo" in condizioni ordinarie: percentili con Floor								
POSIZIONI IN EURO					ipotesi di shock positivo			ipotesi di shock negativo					
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITÀ (A)	PASSIVITÀ (B)	POSIZIONI NETTE (A) - (B)	a) Duration modificata approssimata	b) Shock di tasso ipotizzato	PONDERAZIONE a x b	ESPOSIZIONI PONDERATE	b) Shock di tasso ipotizzato	Floor	c) Shock di tasso con applicazione floor	PONDERAZIONE a x c	ESPOSIZIONI PONDERATE
A vista e a revoca	10	100.034	62.701	37.333	-	-	0,00%	-	-	-	-	0,00%	-
fino a 1 mese	25,35	7.081	11.426	(4.345)	0,04	15	0,01%	(0)	(127)	-	-	0,00%	-
da oltre 1 mese a 3 mesi	40	13.600	7.828	5.772	0,16	14	0,02%	1	(137)	-	-	0,00%	-
da oltre 3 mesi a 6 mesi	50	25.727	20.992	4.735	0,36	14	0,05%	2	(137)	-	-	0,00%	-
da oltre 6 mesi a 1 anno	60	116.971	16.380	100.591	0,71	11	0,08%	78	(171)	-	-	0,00%	-
da oltre 1 anno a 2 anni	70,80	7.036	50.702	(43.666)	1,38	16	0,21%	(93)	(140)	-	-	0,00%	-
da oltre 2 anni a 3 anni	160	244	39.396	(39.152)	2,25	26	0,60%	(233)	(156)	-	-	0,00%	-
da oltre 3 anni a 4 anni	170	6.912	40.827	(33.915)	3,07	36	1,10%	(374)	(162)	-	-	0,00%	-
da oltre 4 anni a 5 anni	180	8.880	28.859	(19.979)	3,85	42	1,60%	(320)	(162)	8	(8)	-0,32%	64
da oltre 5 anni a 7 anni	310	11.373	-	11.373	5,08	45	2,31%	263	(158)	32	(32)	-1,64%	(187)
da oltre 7 anni a 10 anni	330	19.601	-	19.601	6,63	47	3,14%	616	(156)	68	(68)	-4,51%	(884)
da oltre 10 anni a 15 anni	430	2.363	-	2.363	8,92	49	4,36%	103	(160)	104	(104)	-9,26%	(219)
da oltre 15 anni a 20 anni	460	14	-	14	11,21	49	5,46%	1	(168)	118	(118)	-13,26%	(2)
oltre 20 anni	490	-	-	-	13,01	48	6,24%	-	(165)	124	(124)	-16,09%	-
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE IN EURO (E.E.): SOMMA ALGEBRICA DI TUTTE LE POSIZIONI NETTE				43									(1.228)
POSIZIONI IN VALUTA					ipotesi di shock positivo			ipotesi di shock negativo					
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITÀ (A)	PASSIVITÀ (B)	POSIZIONI NETTE (A) - (B)	a) Duration modificata approssimata	b) Shock di tasso ipotizzato	PONDERAZIONE a x b	ESPOSIZIONI PONDERATE	b) Shock di tasso ipotizzato	Floor	c) Shock di tasso con applicazione floor	PONDERAZIONE a x c	ESPOSIZIONI PONDERATE
A vista e a revoca	10	3.685	959	2.726	-	-	0,00%	-	-	-	-	0,00%	-
fino a 1 mese	25,35	30	109	(79)	0,04	15	0,01%	(0)	(127)	-	-	0,00%	-
da oltre 1 mese a 3 mesi	40	-	95	(95)	0,16	14	0,02%	(0)	(137)	-	-	0,00%	-
da oltre 3 mesi a 6 mesi	50	-	144	(144)	0,36	14	0,05%	(0)	(137)	-	-	0,00%	-
da oltre 6 mesi a 1 anno	60	-	287	(287)	0,71	11	0,08%	(0)	(171)	-	-	0,00%	-
da oltre 1 anno a 2 anni	70,80	-	575	(575)	1,38	16	0,21%	(1)	(140)	-	-	0,00%	-
da oltre 2 anni a 3 anni	160	-	575	(575)	2,25	26	0,60%	(3)	(156)	-	-	0,00%	-
da oltre 3 anni a 4 anni	170	-	575	(575)	3,07	36	1,10%	(6)	(162)	-	-	0,00%	-
da oltre 4 anni a 5 anni	180	-	575	(575)	3,85	42	1,60%	(9)	(162)	8	(8)	-0,32%	2
da oltre 5 anni a 7 anni	310	-	-	-	5,08	45	2,31%	-	(158)	32	(32)	-1,64%	-
da oltre 7 anni a 10 anni	330	-	-	-	6,63	47	3,14%	-	(156)	68	(68)	-4,51%	-
da oltre 10 anni a 15 anni	430	-	-	-	8,92	49	4,36%	-	(160)	104	(104)	-9,26%	-
da oltre 15 anni a 20 anni	460	-	-	-	11,21	49	5,46%	-	(168)	118	(118)	-13,26%	-
oltre 20 anni	490	-	-	-	13,01	48	6,24%	-	(165)	124	(124)	-16,09%	-
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE IN VALUTA (E.V.): SOMMA ALGEBRICA DI TUTTE LE POSIZIONI NETTE				(21)									2
EURO				43									-
ALTRE VALUTE				-									2
SOMMA DELLE ESPOSIZIONI POSITIVE				43									2
PATRIMONIO DI VIGILANZA				60.754									60.754
% INDICE DI RISCHIO: E.C. / PATRIMONIO DI VIGILANZA				0,07%									0,00%

Raffronto Metodi		Capitale interno euro	in % Cap. Proprio
CAPITALE INTERNO PERCENTILI (STD)		43.149	0,07%
CAPIT INTERNO SUP TEST NO FLOOR		1.057.824	1,74%
CAPITALE INTERNO SUP TEST FLOOR		1.844	0,00%
Metodo scelto			
CAPITALE INTERNO PERCENTILI		Importo	% del CP
Capitale Proprio		60.753.928	
Capitale interno percentili (shock positivo)		43	0,07%
Ulteriore Capitale interno in base allo Stress Test		1.058	1,74%

Analisi di Sensitività - effetti di una variazione dei tassi d'interesse +/- 100 punti base sul margine d'intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto

<i>Analisi di sensitività Portafoglio bancario</i>		
variazioni nei tassi di interesse (punti base)	+ 100 pb	- 100 pb
importo variazione Margine di intermediazione	878.562	(409.916)
incidenza %	9,71%	-4,53%
importo variazione Utile d'esercizio	755.564	(352.528)
incidenza %	35,32%	-16,48%
importo variazione risultato di valutazione (netto)	(1.479.622)	1.479.622
incidenza %	-69,16%	69,16%
importo variazione valore economico Patrimonio Netto	(724.059)	1.127.094
incidenza %	-1,13%	1,76%

I livelli dell'Euribor a 3 e a 6 mesi (valori alla redazione del bilancio) ormai sono già scesi rispettivamente a -0,33% e -0,24%, cosicché un evento ritenuto piuttosto teorico è diventato realtà dei fatti. Un ulteriore abbasso del livello dei tassi comporta un peggioramento del margine di interesse che è compensato dal risultato di valutazione dei titoli finanziari nel portafoglio AFS della banca.

Al contrario in caso di shock positivo (+100bp) il miglioramento del margine d'interesse è annullato dalla variazione negativa della valutazione dei titoli finanziari nel portafoglio AFS e il risultato dell'analisi è in deciso peggioramento in confronto con il dato dell'anno scorso, restando però su livelli moderati, facilmente gestibili.

Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La banca non ha effettuato cartolarizzazioni e non intende eseguire delle cartolarizzazioni su attività proprie.

Alla banca è stato assegnato un titolo di tipo “asset backed” a seguito di un intervento del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La Banca non ha, alla data del 31/12/2016, operazioni di cartolarizzazione con attività proprie.

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti / Esposizioni	Esposizioni per cassa *					
	(in migliaia di Euro)					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Ret-tif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Ret-tif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Ret-tif./ripr. di valore
IT0005216392 - Lucrezia ABS 1% - Mutui residenziali garantiti	434					

*) Si omette la parte della tabella relativa alle “garanzie rilasciate” e alle “linee di credito” in quanto fattispecie non presenti.

Al 31.12.2016 si registra unicamente il Titolo “LUCREZIA ASSET BACKED SECURITIES 1% 2016-25OT2026” assegnatoci dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) per l'intervenzione di risoluzione crisi della Banca Padovana Credito Cooperativo e della Banca di Credito Cooperativo Irpina con un valore di bilancio di 434.007,95 Euro. Il Titolo è garantito in gran parte da immobili ed è senza rating. La banca utilizza il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo a questo titolo ed è costantemente al corrente della sua composizione. Il FGI fornisce al “servicer” dell'operazione in oggetto (Italfondiaro) un flusso informativo che è trasmesso periodicamente alle banche detentrici del titolo, integrato anche con dei report periodici riepilogativi dell'andamento delle attività di recupero. In considerazione del fatto che la Banca non presenta esposizioni verso attività cartolarizzate “proprie”, l'unico rischio individuabile è legato all'andamento del portafoglio crediti sottostante rispetto alle previsioni di incasso, che può precludere la possibilità da parte del veicolo di rimborso e di corrispondere gli interessi. La rilevanza di tale rischio è tuttavia bassa in considerazione dell'esiguo ammontare del titolo in portafoglio rispetto al totale dell'attivo (ca. 0,11%).

Si omettono le varie tabelle di distribuzione per tipologia di attività cartolarizzate, per tipologia di esposizioni, per qualità delle attività sottostanti e in funzione delle fasce di ponderazione del rischio (metodo standard) poiché non forniscono informazioni aggiuntive a quanto di sopra.

Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Con delibera del 30.04.11 l'Assemblea Generale dei Soci ha approvato ai sensi delle disposizioni della Banca d'Italia Circ. n. 285, del 17.12.2013, Parte I, Titolo IV, capitolo 2 le direttive inerenti ai meccanismi di remunerazione dei componenti degli organi societari e alle politiche di retribuzione del personale e dei collaboratori esterni. Tale politica è stata proposta dal Consiglio di Amministrazione con sua delibera dello 05.04.11, tenendo conto delle disposizioni del Contratto Collettivo Nazionale (CCNL) e delle proposte formulate dalla Federazione Cooperative Raiffeisen soc. coop. Nell'Assemblea Generale dei Soci del 11.04.15 sono state deliberato delle modifiche in linea con le raccomandazioni degli organismi di categoria.

Sono stati stabiliti dei criteri che garantiscono l'osservanza delle leggi e delle disposizioni statutarie, che tengono conto del principio di proporzionalità, delle dimensioni della banca e delle attività svolte dalla stessa. In ogni caso le remunerazioni variabili concesse al di fuori del CCNL non possono ridurre il capitale di rischio della banca.

I componenti del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale non sono destinatari di remunerazioni collegate al raggiungimento di risultati o di remunerazioni variabili, in tal modo può essere garantito completamente lo svolgimento della loro attività indipendentemente da tali criteri.

Le componenti remunerative sotto forma di strumenti finanziari o opzioni in azioni non sono elargite dalla banca.

La Cassa Raiffeisen attualmente non prevede incentivi nel contratto di lavoro al di fuori dei premi stabiliti dal Contratto Collettivo Nazionale (CCNL). Il Consiglio di Amministrazione ha però le competenze per concedere incentivi variabili (premi speciali), laddove la prestazione del collaboratore è valutata superiore al normale o per tener conto di prestazioni o impegni straordinari del collaboratore a favore della banca.

Le componenti variabili di ulteriori tipologie concesse ai dipendenti rilevanti non possono superare il 25 % della componente fissa (comprensiva degli elementi variabili stabiliti dal CCNL). In caso di un risultato d'esercizio negativo sono esclusi premi o altre componenti variabili.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Remunerazioni agli esponenti aziendali ed agli collaboratori classificati come “rilevanti”

	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Retribuzione totale lorda
Ai 9 membri del Consiglio di Amministrazione*	38.300 €	0 €	38.300 €
Ai 3 membri del Collegio Sindacale*	20.222 €	0 €	20.222 €
Ai 3 collaboratori classificati come „rilevanti“**	385.064 €	27.150 €	412.214 €
Ai collaboratori liberi classificati come „rilevanti“ - (Nessuno nel 2016)	0 €	0 €	0 €
Totale	443.586 €	27.150 €	470.736 €

* Le divergenze con la Nota Integrativa al Bilancio (parte H) sono riconducibili ai costi per le coperture assicurative.

** sono considerati collaborati “rilevanti”, il direttore, il responsabile dell'Area Amministrazione / Credito e il responsabile Compliance/Risk Management/Anti-Riciclaggio. La retribuzione variabile riguarda esclusivamente elementi definiti dal CCNL. A differenza delle informazioni contenute nella Nota integrativa al bilancio (parte H) gli importi sono indicati al netto dei contributi previdenziali, quote TFR e Fondo pensioni previsti dal contratto CCNL.

Dettagli sul Consiglio di Amministrazione:

Presidente del CdA: 19.620 Euro

Vice-presidente: 1.530 Euro

Ai 7 consiglieri in totale: 9.900 Euro

Dettagli sul Consiglio di sorveglianza (e organo di controllo L.231/01):

Presidente: 8.275 Euro

Ai 2 membri effettivi in totale: 11.946 Euro

Remunerazione del personale non rilevante:

	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Retribuzione totale lorda
Ai 5 responsabili d'ufficio	322.711 €	27.521 €	350.232 €
Ai 20 dipendenti nelle aree mercato	836.317 €	78.571 €	914.888 €
Ai 6 dipendenti nelle aree interne	199.680 €	16.895 €	216.575 €
Ai 3 lavoratori	26.439 €	0 €	26.439 €
Totale	1.385.147 €	122.987 €	1.508.134 €

Leva finanziaria (Art 451 – 499 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging tipici in situazioni di crisi. Come noto, l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio è prevista a partire dal 1° gennaio 2018.

La Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage Ratio", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

In particolare, il Leverage Ratio è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale. Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; in particolare gli strumenti derivati ed i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettuerà prove di stress test, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di Leverage desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress saranno considerate dalla Banca ai fini dell'eventuale riorientamento delle strategie formulate in ambito RAF.

Si precisa che l'informativa in esame riporta il coefficiente di leva finanziaria sia con valori del capitale e dell'esposizione inclusivi degli effetti del regime definitivo e transitorio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Riconciliazione tra attività e esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria

	Descrizione	Importo
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	377.757.005
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dall'esposizione complessiva in conformità all'art. 429 (13) del CRR	
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati	
5.	Rettifiche per operazioni SFT	
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio)	
6a	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (7) del CRR	
6b	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (14) del CRR	
7.	Altre rettifiche	22.410.263
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	400.167.268

Informativa comune sulla leva finanziaria (regime transitorio)

	Descrizione	Importo
	Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)	
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	377.757.005
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - Regime transitorio	(1.038.538)
3.	Totale attività in bilancio (3=1+2)	376.718.467
	Contratti derivati	
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11=4+5+6+7+8+9+10)	0
	Esposizioni SFT	
16.	Totale operazioni SFT (16=12+13+14+14a+15+15a)	0
	Altre esposizioni fuori bilancio	
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	17.586.167
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18=19-17)	4.824.096
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	22.410.263
	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429 (7) e (14) del CRR (in e fuori bilancio)	
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429 (7) del CRR (in e fuori bilancio)	0
	Capitale ed esposizione complessiva	
20.	Capitale di classe 1 - Regime transitorio	60.753.928
21.	Totale esposizioni (21=3+11+16+19+19a+19b)	399.128.730
	Coefficiente di leva finanziaria	
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22=20/21)	15,22%

Informativa comune sulla leva finanziaria (a regime)

	Descrizione	Importo
	Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)	
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	377.757.005
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - a regime	(1.729.952)
3.	Totale attività in bilancio (3=1+2)	376.027.053
	Contratti derivati	
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11=4+5+6+7+8+9+10)	0
	Esposizioni SFT	
16.	Totale operazioni SFT (16=12+13+14+14a+15+15a)	0
	Altre esposizioni fuori bilancio	
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	17.586.167
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18=19-17)	4.824.096
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	22.410.263
	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429 (7) e (14) del CRR (in e fuori bilancio)	
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429 (7) del CRR (in e fuori bilancio)	0
	Capitale ed esposizione complessiva	
20.	Capitale di classe 1 - a regime	61.555.392
21.	Totale esposizioni (21=3+11+16+19+19a+19b)	398.437.316
	Coefficiente di leva finanziaria	
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22=20/21)	15,45%

Ripartizione delle esposizioni

	Descrizione	Importo
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati ed operazioni SFT) (1=2+3)	377.757.006
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	0
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (3=3+4+5+6+7+8+9+10+11+12)	377.757.006
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	0
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	65.621.528
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	92.952.594
10.	di cui: esposizioni verso imprese	151.954.128
11.	di cui: esposizioni in stato di default	8.419.945
12.	di cui: altre esposizioni	31.300.745

Uso delle tecniche di mitigazione del rischio (Art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

a) La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

b) Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali e personali. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

c) A dicembre 2016 le esposizioni assistite da garanzie reali rappresentano il 31 % del totale dei crediti verso la clientela e il 32 % dei nostri crediti è coperto da garanzie personali. Le garanzie personali sono normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società sas o snc, o dai congiunti degli affidati. Le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Relativamente alla classificazione delle tecniche di mitigazione dei rischi in ottica prudenziale, la nuova regolamentazione sul capitale prevede, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, una ponderazione privilegiata per talune controparti (crediti garantiti da ipoteca immobiliare, leasing) qualora siano rispettati determinati requisiti (cfr. 285/13, Parte II, Capitolo 5).

In seguito ad analisi interne su tali requisiti il CdA della Cassa Raiffeisen ha deliberato di **NON** utilizzare le tecniche di mitigazione di rischio di credito previste dalla nuova normativa prudenziale ed in particolare di **NON** avvalersi delle ponderazioni privilegiate previste a fronte dei crediti ipotecari ed alle operazioni di leasing.

Parimenti la Cassa Raiffeisen ha optato di **NON** avvalersi delle garanzie personali ai fini prudenziali.

E' tuttavia ancora in corso di implementazione, l'insieme degli interventi di adeguamento volti a garantire la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idoneo ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di attenuazione del rischio di credito.

d) Le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie, cooperative di garanzia e compagnie assicurative.

Relativamente alla classificazione delle tecniche di mitigazione del rischi in ottica prudenziale, la nuova regolamentazione sul capitale prevede, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, una ponderazione privilegiata per talune controparti (crediti garantiti da ipoteca immobiliare, leasing) qualora siano rispettati determinati requisiti (cfr. 285/13, Parte II, Capitolo 5).

In seguito ad analisi interne su tali requisiti il CdA della Cassa Raiffeisen ha deliberato di non utilizzare le tecniche di mitigazione di rischio di credito previste dalla nuova normativa prudenziale ed in particolare di non avvalersi delle ponderazioni privilegiate previste a fronte dei crediti ipotecari ed alle operazioni di leasing.

Parimenti la Cassa Raiffeisen ha optato di non avvalersi delle garanzie personali ai fini prudenziali.

E' tuttavia ancora in corso di implementazione, l'insieme degli interventi di adeguamento volti a garantire la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di attenuazione del rischio di credito.

La Banca non ha attuato operazioni su derivati creditizi.

e) Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

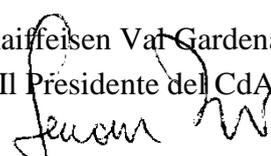
INFORMATIVA QUANTITATIVA

Come sopra evidenziato la Banca **NON** si avvale di tecniche di mitigazione del rischio nel senso della normativa prudenziale.

		Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito				Totale
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale		
classi delle esposizioni	Valore ante CRM	Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
amministrazioni centrali e banche centrali	65.621.528	0				0
amministrazioni regionali o autorità locali	0	0				0
organismi del settore pubblico	0	0				0
banche multilaterali di sviluppo	0	0				0
organizzazioni internazionali	0	0				0
intermediari vigilati	30.372.743	0				0
imprese	157.049.176	0				0
esposizioni al dettaglio	102.170.225	0				0
esposizioni scadute	8.421.445	0				0
esposizioni ad alto rischio	0	0				0
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0				0
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0	0				0
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)	10.337.342	0				0
esposizioni in strumenti di capitale	8.628.031	0				0
altre esposizioni	10.177.058	0				0

Si ricorda che informazioni di poca rilevanza, cioè quelle che non influenzano le decisioni del pubblico e tabelle senza contenuto (perché non applicabile alla nostra situazione) sono state tralasciate.

Selva di Val Gardena, lì 28/04/2017

La Cassa Raiffeisen Val Gardena
 Il Presidente del CdA


Allegato:

Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lett. e) ed f) del regolamento ue n. 575/2013